

Accordo sui ristorni

Risposta del 24 giugno 2020 all'interpellanza presentata il 2 giugno 2020 da Boris Bignasca e Tiziano Galeazzi per il gruppo Lega

BIGNASCA B. - Ho la tentazione di trasformare la mia interpellanza in un'interrogazione visto che il teatrino delle interpellanze sta diventando vieppiù stucchevole. Il gruppo Lega e il collega Galeazzi ritengono però che il tema, che concerne una cifra pari a 780 milioni di franchi, sia importante e viste le possibili ripercussioni anche internazionali credo sia fondamentale trattarlo adesso.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alle domande come segue.

1. *È intenzione del Consiglio di Stato di congelare i ristorni del 2019 per riutilizzarli in altri ambiti con l'emergenza COVID-19? Se no, cosa vorrebbe fare il Governo ticinese per tutelare anche gli interessi del nostro Cantone senza il nuovo accordo 2015?*

È utile ricordare che il versamento alla Repubblica italiana di una parte del gettito fiscale proveniente dall'imposizione a livello federale, cantonale e comunale delle remunerazioni dei frontalieri italiani da parte dei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese è regolato sulla base di un accordo internazionale, segnatamente dell'art. 2 dell'Accordo 3 ottobre 1974 fra Svizzera e Italia, relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine [RS 0.642.045.43]. Le Autorità cantonali non dispongono di un potere discrezionale in merito alla sua applicazione pratica. Nell'ambito dei ristorni, il Cantone è un organo esecutivo, poiché la convenzione sui frontalieri è stata firmata da Svizzera e Italia, non è quindi possibile congelare i ristorni per riutilizzarli in altri ambiti. L'obiettivo del Governo cantonale rimane la firma dell'accordo parafato nel dicembre del 2015 o una sua versione rivisitata sulla base di raccomandazioni espresse nella lettera del 30 aprile scorso firmata dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e dall'allora presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, Christian Vitta, inviata ai Ministri delle finanze di Svizzera e Italia. La sottoscrizione di questa lettera comune è da intendersi come un contributo del Cantone Ticino e della Regione Lombardia atto a facilitare la rapida ripresa di un dialogo fra i due Stati, finalizzato alla firma in tempi ragionevoli di un nuovo accordo che sostituisca quello del 1974. Oggi il Consiglio di Stato ha deciso di versare interamente l'importo, mantenendo congelata la quota parte a copertura di debiti ancora attivi del Comune di Campione d'Italia. Malgrado l'ingiustificato perdurare della situazione di stallo venutasi a creare dopo la parafatura del nuovo accordo sulle imposizioni dei frontalieri del 22 dicembre 2015, il Consiglio di Stato ha deciso di versare l'intero montante dei ristorni relativi al 2019 per favorire una pronta soluzione dell'annosa questione. Lo ha fatto tenendo in considerazione la lettera congiunta già citata. Il Consigliere federale Ueli Maurer il 19 giugno scorso ha scritto una lettera al Governo cantonale nella quale evoca la volontà di ambo le parti di riattivare i contatti interrotti a causa della pandemia, così da poter giungere finalmente alla conclusione del nuovo accordo. Inoltre, il Consiglio di Stato è in attesa della versione definitiva del parere giuridico dell'Università di Lucerna. A margine di questo, il Consiglio di Stato scriverà a breve al Consiglio federale per richiedere uno scadenziario per la ratifica parlamentare dell'accordo della parte dei due Paesi, chiedendo che la firma da parte dei rispettivi Governi possa avvenire al più tardi entro la fine dell'anno in corso.

2. *Quale tipo di accordo è stato discusso tra il Consigliere di Stato Christian Vitta e il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana?*

Nella lettera del 30 aprile scorso, all'attenzione del Dipartimento federale delle finanze e del Ministero dell'economia e delle finanze italiano sono state formulate le seguenti raccomandazioni, volte a favorire una rapida firma e ratifica dell'accordo sulla fiscalità dei frontalieri:

- la soluzione differenziata, che permette un'applicazione immediata del nuovo accordo per i nuovi frontalieri, ma che preveda un regime transitorio limitato nel tempo per i frontalieri attuali, così da facilitare l'accettazione e l'accordo da parte italiana.
- Almeno il 50% del nuovo gettito aggiuntivo generato dalla progressiva piena imposizione in Italia dei frontalieri venga conferito alla Regione Lombardia, che distribuirà tali risorse ai Comuni della fascia di frontiera da destinare prevalentemente a investimenti sul territorio concernenti in particolare opere di infrastruttura e di mobilità.
- Una lista di feedback a favore dei Cantoni svizzeri che accerti qual è stata l'imposizione fiscale italiana per i singoli contribuenti frontalieri.
- Rivalutazione a un massimo dell'80% della quota massima di imposizione in Svizzera e del 70% prevista dall'accordo parafato del 2015, quando il regime al punto 1 sarà in applicazione.

3. *Che fine ha fatto la Roadmap che accompagnava l'accordo parafato nel 2015 in cui si evinceva la possibilità di poter operare in Italia nel settore finanziario e assicurativo? Senza più incappare in violazioni penali di cross-bording.*

Nel quadro della Roadmap firmata nel 2015 tra Svizzera e Italia è stato concordato che, nell'ambito di un dialogo bilaterale, verranno esaminati possibili soluzioni finalizzate a migliorare l'accesso al mercato per le prestazioni transfrontaliere di servizi finanziari. Malgrado il dialogo e gli auspici di Cantone e Confederazione, il Governo italiano, nell'ambito dell'applicazione delle direttive UE MiFID II, ha introdotto l'obbligo di avere una succursale nel Paese quale condizione per svolgere l'attività legata ai titoli. Per il Governo ticinese si tratta di una soluzione insoddisfacente e per questo motivo abbiamo chiesto alla Confederazione di valutare tutte le opzioni a sua disposizione per facilitare l'accesso in Italia e i servizi finanziari transfrontalieri ticinesi.

BIGNASCA B. - Ringrazio il Consigliere di Stato, mi dichiaro insoddisfatto.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.